

Luca Lapini

IL CANE VIVERRINO  
*NYCTEREUTES PROCYONOIDES USSURIENSIS* MATSCHIE, 1908 IN ITALIA:  
SEGNALAZIONI 1980-2005 (MAMMALIA: CARNIVORA: CANIDAE).

**Riassunto.** L'Autore fa una breve sintesi dei dati bibliografici esistenti sulla presenza del cane viverrino in Italia e paesi limitrofi, facendo anche alcune considerazioni sul suo status e sulle sue rotte di immigrazione. Anche se la specie in Italia sembra essere ancora in una fase iniziale di colonizzazione si auspica la necessità di adottare specifici programmi di controllo.

Parole chiave: *Nyctereutes procyonoides ussuriensis*, distribuzione, Italia nord-orientale.

**Abstract.** *The raccoon dog Nyctereutes procyonoides ussuriensis Matschie, 1908 in Italy: records 1980-2005 (Mammalia: Carnivora: Canidae).* The Author makes a short synthesis of the bibliographic data on the raccoon dog in Italy and neighbouring countries, also with some considerations about its status and its immigration routes. In Italy the species seems to be still in an initial phase of colonization, but a specific control programme seems to be advisable and urgently needed.

Key words: *Nyctereutes procyonoides ussuriensis*, distribution, north-eastern Italy.

Il cane viverrino, marderhund, o cane procione (*Nyctereutes procyonoides* [GRAY, 1834]), è un medio canide naturalmente distribuito nella Siberia orientale (bacini dei fiumi Ussuri ed Amur), in Cina e Vietnam settentrionale, in Corea, Indocina nord-orientale e in Giappone (Isole di Honshu, Shikoku e Kyushu) (NOWAK, 1984, 1993; KAUFHALA, 1999).

Il suo nome scientifico deriva da quattro diverse parole di origine greca e latina che da un lato fanno riferimento alle sue abitudini notturne (*Nyctos*=notte; *ereuna*=visione), dall'altro alla sua arcaica struttura fisica di canide primitivo (*Prokyon*=prima del cane; *eidōs*=forma).

Nei mesi più freddi dell'anno il cane viverrino ha pelo molto lungo, forti accumuli di grasso sottocutaneo (prima del letargo può pesare 7-10 chilogrammi), e da' l'impressione di avere una struttura molto corpulenta, con zampe corte e sottili. Nei mesi più caldi la specie cambia aspetto, ha il pelo più corto e da' un'impressione di maggiore snellezza complessiva (4-6 chilogrammi). Il colore dorsale varia tra il grigio-giallastro e l'ocra, e sul muso è sempre presente una mascherina scura molto caratteristica. Il ventre e le zampe sono nere. Per l'aspetto complessivo la specie può dunque essere confusa con il tasso (*Meles meles*) o con il procione (*Procyon lotor*), fatto da cui deriva il nome improprio di cane procione, traduzione letterale del suo nome inglese (Raccoon dog).

Commercialmente noto anche come murmanskii -dalla regione di Murmansk, nella Russia Bianca non lontano dal confine con Norvegia e Finlandia- o tanuki (Giappone), il cane viverrino è ampiamente diffuso nel mercato di animali da pelliccia, e in Europa viene oggi usato soprattutto per la produzione di colli da modisteria a basso costo, per lo più provenienti da mercati ed allevamenti cinesi ed asiatici.

Fra il 1927 e il 1955 la specie è stata introdotta nella Russia europea ed asiatica proprio per ottenere popolazioni selvatiche da cui attingere per l'industria conciaria (KAUFHALA, 1999).

Nella Russia bianca e in diversi Paesi Baltici (Ukraina, Bielorussia e Lettonia) furono rilasciati più di 9000 animali della sottospecie *ussuriensis* MATSCHIE, 1908 che hanno dato origine a popolazioni in forte espansione sia lungo direttrici Nord e Nord-Ovest, sia Sud e Sud-Ovest (NOWAK, 1984, 1993; KAUFHALA, 1999).

Dalle zone di immissione la specie ha rapidamente raggiunto la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, la Polonia, la Romania (1951), la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Germania, la Francia, la Svizzera (WEBER et al., 2004), l'Austria (1963), l'Ungheria, la Bulgaria (1968), la Serbia e il Montenegro (1978), la Bosnia e l'Erzegovina (1981), la Croazia (1982) (ĆIROVIĆ & MILENKOVIĆ, 1999) e la Macedonia (2002: ĆIROVIĆ, 2005).

Un primo soggetto sloveno della specie fu abbattuto a 10 chilometri dal confine italiano già nel 1980 (REBEČ, 1981). Anche se allora venne considerato un esemplare da poco fuggito da allevamenti (KRYŠTUFEK, 1991; LAPINI et al., 1996), è in realtà possibile che costituisse il primo segnale di un'invasione che stava per iniziare già più di vent'anni fa. Un secondo cane viverrino sloveno è stato abbattuto il 26.12.2004 presso Murska Suma, vicino al confine fra Slovenia, Croazia ed Ungheria (MARIC, 2005), e ciò potrebbe indicare che anche in questo paese il canide sia in realtà più frequente di quanto noto.

Pur in mancanza di una revisione critica dei dati esistenti, in Italia la specie è stata segnalata già nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso (cfr. anche LAPINI et al., 1996).

Le prime incerte segnalazioni provengono dalla Val di Non (Cavedago-Castelfondo, due esemplari assieme avvistati nella seconda metà degli anni '80 da A. Stoffella e L. Cologna e successivamente citati da ABRAM, 1995 e 2004), ma già nella primavera del 1990 la specie sembrava aver raggiunto l'Oltrepò pavese (Comune di Zavattarello: ABRAM, 2004). Successivamente la specie sarebbe stata segnalata ancora in Trentino-Alto Adige, nel comune di Don (autunno 1998: ABRAM, 2004), e in Val di Fiemme (vicino al Passo di S. Lugano, 27 novembre 1994: ABRAM, 1995).

Nel Friuli Venezia Giulia il cane viverrino è stato quindi successivamente ripreso da cacciatori nella Riserva di Caccia di Socchieve, in provincia di Udine (due esemplari assieme, cfr. il Messaggero Veneto di Udine del 16.07.2005), e incerti indizi ancora in attesa di conferma sembrano indicare che potrebbe essere più diffuso di quanto noto (S. Filacorda, *ex verbis*, 2005, cfr. anche [web.uniud.it/wildlife/Nyctereutes.htm](http://web.uniud.it/wildlife/Nyctereutes.htm)<sup>1</sup> [ultimo accesso 25.03.2006]).

Vista la situazione della specie nel Tirolo meridionale (AUBRECHT, 1995), in Carinzia (GUTLEB, 1996), nel resto dell'Austria (SPITZENBERGER, 2001) e nella vicina Penisola Balcanica (ĆIROVIĆ & MILENKOVIĆ, 1999; ĆIROVIĆ, 2005) è plausibile che gli esemplari segnalati prima in Trentino Alto Adige e poi in Friuli Venezia Giulia siano il fronte più avanzato di un fenomeno di espansione naturale degli animali introdotti nella Russia Bianca e nei Paesi Baltici all'inizio del XX secolo.

A giudicare dagli incerti dati disponibili, tuttavia, sembrerebbe che la colonizzazione dell'Italia nord-orientale si sia verificata secondo due direttrici fra di loro indipendenti, l'una

<sup>1</sup> In questo sito viene erroneamente indicato l'abbattimento di un maschio di cane viverrino nei pressi di Murska Sobota, riferito al dicembre 2004. In realtà il fatto è avvenuto a Murska Suma, stazione slovena indicata da MARIC (2005).

da Nord Nord-Est (Trentino-Alto Adige), l'altra da Est Nord-Est (Friuli Venezia Giulia). In queste zone la specie pare comunque seguire schemi di espansione non troppo rapidi, con fronti di avanzata probabilmente costituiti da subadulti in fase di dispersione che nelle fasi iniziali della colonizzazione di nuovi territori sono favoriti dalla loro grande elusività.

Il cane viverrino è un medio carnivoro capace di sfruttare qualsiasi risorsa alimentare, legato ad ambienti umidi quali paludi ed alvei fluviali, ma in realtà talmente eclettico da potersi spingere fino alle maggiori quote localmente disponibili (NOWAK, 1993). La specie ha un'ecologia trofica abbastanza simile a quella del tasso e della volpe, nutrendosi delle risorse localmente più abbondanti, ma negli ambienti umidi che frequenta è un formidabile predatore di anfibi. Nei mesi estivi si nutre abbondantemente di frutta dolce ed altre risorse vegetali, e nel corso dell'inverno cade in letargo. Ciò limita naturalmente la sua distribuzione verso Nord, perché se l'estate è troppo breve i giovani non riescono ad accumulare abbastanza grassi per superare l'inverno (KAUHALA, 1999).

L'ibernazione invernale è la caratteristica etologica che più lo distingue dagli altri canidi, così come la tendenza a depositare i propri escrementi in fossette appositamente scavate, simili alle latrine del tasso. La specie vive in sistemi di tane ipogee per lo più scavati dal tasso, spesso in coabitazione con la volpe, ma è in realtà capace di scavare attivamente, non di rado costruendo la propria tana in modo del tutto autonomo (NOWAK, 1993).

Sono da tempo in corso ricerche per approfondire le conoscenze sulla sua distribuzione, ma allo stato attuale delle conoscenze il canide sembra essere ancora sporadico sia nel Trentino Alto Adige, sia nel Friuli Venezia Giulia.

La specie in Europa sembra occupare una nicchia ecologica vacante e mostra una blanda competizione trofica soltanto con il tasso (KAUHALA, 1999). Il cane viverrino non può essere indicato fra gli alloctoni più pericolosi per la biodiversità (KAUHALA, 1999), ma la sua presenza può provocare vari problemi biologici (cfr. SPITZENBERGER, 2001) e dovrebbe essere rapidamente messa sotto controllo, con drastiche campagne di controllo numerico organizzate seguendo le strategie operative suggerite dal Consiglio d'Europa (cfr. GENOVESI & SHINE, 2004). Sembra tuttavia il caso di ricordare che la specie è molto elusiva e a basse densità si controlla con estrema difficoltà. In Italia la specie non è protetta (L. N. 157/1992), ma non essendo inclusa nella lista delle specie oggetto di prelievo non può essere abbattuta senza apposite disposizioni delle autorità competenti.

Il monitoraggio ed il controllo della specie ha comunque un particolare rilievo soprattutto nelle zone ad elevata incidenza dei casi di rabbia silvestre. Per la sua particolare etologia di specie ibernante, infatti, il cane viverrino può localmente modificare l'epidemiologia dell'infezione rabica, che nell'Italia nord-orientale è peraltro ben controllata dalle campagne periodiche di vaccinazione orale gestite da varie Amministrazioni Provinciali.

Il largo ricorso alla pratica della vaccinazione orale delle volpi ha fatto notevolmente calare l'incidenza della rabbia silvestre sia in Europa centro-occidentale sia nell'Europa orientale, che tuttavia rimane una zona a discreto rischio rabico. La rabbia è infatti ancor oggi particolarmente diffusa in Estonia, Lettonia, Lituania, Russia, Bielorussia, Ucraina e più in generale nell'Europa sud-orientale (Penisola Balcanica) (MUTINELLI, 2005), probabilmente soprattutto per le inadeguate misure di controllo e profilassi sanitaria adottate in queste aree ad economia depressa.

Più del 70% dei casi di rabbia silvestre riguarda vari animali selvatici, ed anche se la volpe rossa (*Vulpes vulpes*) è generalmente il principale *reservoir* della malattia, il numero di specie selvatiche infette diverse dalla volpe è recentemente aumentato.

In questo quadro epizootico il cane viverrino sembra poter svolgere un ruolo abbastanza particolare. Il sistema di monitoraggio della rabbia silvestre e varie tipizzazioni biomolecolari, infatti, indicano che questo canide è diventato un *reservoir* selvatico della rabbia indipendente dalla volpe in diverse zone del subcontinente europeo. La questione è particolarmente evidente sia in Russia, Bielorussia, Polonia, Estonia, Lettonia e Lituania, sia in Germania, e costituisce un fenomeno ancor poco indagato e compreso (cfr. ancora MUTINELLI, 2005). Anche nel corso dell'epidemia rabica verificatasi in Finlandia nel 1988-1989 la specie è stata il più importante vettore della rabbia silvestre (KAUHALA, 1999). In tutto l'areale il cane viverrino veicola inoltre la trichinosi e la rogna sarcoptica (KAUHALA, 1999).

Queste informazioni suggeriscono di porre una particolare attenzione sanitaria a questa nuova specie alloctona anche nel territorio italiano.

#### RINGRAZIAMENTI

Mi è particolarmente gradito ringraziare S. Abram (Ronzone in Val di Non, Trento, Italia), A. Brugnoli (Trento, Italia), D. Ćirović (Univ. di Belgrado, Serbia e Montenegro), B. Kryštufek (Prirodoslovni muzej Slovenije, Lubiana, Slovenia) e S. Filacorda (Leonacco, Tricesimo, Udine, Italia).

#### Bibliografia

- ABRAM S., 1995 - Fauna vertebrata. In: AA. VV., 1995. La Vallata dell'Avisio: Fiemme, Fassa, Cembra, Altopiano di Pinè. *Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento - B. I. M. dell'Adige*, Trento: 210-248.
- ABRAM S., 2004 - Fauna vertebrata della Valle di Non. In: AA. VV., 2004. ANAUNION - Antologia di studi. *Ass. Cult. G. B. Lampi Alta Anaunia ed.*, Fondo, Trento: 165-213.
- AUBRECHT G., 1995 - Waschbär (*Procyon lotor*) und Marderhund (*Nyctereutes procyonoides*) - zwei faunemfremde Tierarten erobern Österreich. *Stapfia*, 37, zugleich *Kataloge des OÖ Landesmuseums N.F.*, 84: 225-236. ĆIROVIĆ, 2005 - First record of the raccoon dog (*Nyctereutes procyonoides* Gray, 1834) in the former Yugoslav Republic of Macedonia. *European Journal of Wildlife Research. Springer-Verl.*, Published online: 14 October 2005.
- ĆIROVIĆ D. & MILENKOVIĆ, 1999 - Previous findings of the raccoon dog (*Nyctereutes procyonoides ussuriensis* Matschie, 1907) in Yugoslavia and analysis of probable paths of its immigration. *Contrib. Zoogeogr. Ecol. East. Mediterr. Reg.*, 1: 75-82.
- GENOVESI P. & SHINE C., 2004 - European strategy on invasive alien species. *Council of Europe Publ.*, Nature and environment, No.137: 1-68.
- GUTLEB B., 1996 - Marderhund - *Nyctereutes procyonoides* (GRAY, 1834). In: SPITZINGER F., GUTLEB B. & ZEDROSSER A. (con la collaborazione di HUBER T., GUTLEB A.C. & KACZENSKY P.), 1996. Die Säugetiere Kärntens. Teil II. Wülmause, Echte Mäuse, Nutria oder Sumpfbiber, Raubtiere, Paarhufer. *Carinthia II*, Klagenfurt, 186/106: 240-242.
- KAUHALA K., 1999. *Nyctereutes procyonoides* (GRAY, 1834). In: MITCHELL-JONES A. J., AMORI A., BOGDANOWICZ W., KRYŠTUFEK B., REINDERS P. J. H., SPITZENBERGER F., STUBBE M., THISSEN J. B. M., VOHRALÍK V. & ZIMA J., 1999. The Atlas of European Mammals. *T & AD Poyser Natural History-Academic Press publ.*, London, UK & San Diego, USA: 320-321.
- KRYŠTUFEK B., 1991 - Sesalci Slovenije. *Prirodoslovni muzej Slovenije ed.*, Ljubljana: 1-297.
- LAPINI L., DALL'ASTA A., DUBLO L., SPOTO M. & VERNIER E., 1996 - Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (*Mammalia*, Friuli-Venezia Giulia). *Gortania - Atti del Museo Friulano di Storia Naturale*, 17 (1995): 149-248.

- MARIC A. 2005 - Uplenjen rakunasti pes ali enok. *Lovec*, 88(5): 249-250.
- MUTINELLI F., 2005 - La situazione della rabbia in Europa. *Versione disponibile on line*, (<http://www.epicentro.iss.it/temi/veterinaria/rabbiaconference.pdf>): 1-7 (ultimo accesso 25.03.2006).
- NOWAK E., 1984 - Verbreitung und bostandsentwicklung des marderhundes, *Nyctereutes procyonoides* (Gray, 1834) in Europa. *Z. Jagdwiss.*, 30: 137-154.
- NOWAK E., 1993 - *Nyctereutes procyonoides* Gray, 1834 - Marderhund. In: Stubbe M, Krapp F (eds), 1993. Handbuch der säugetiere Europas. *Aula-Verlag*, Wiesbaden, Bd I/1: 215-248.
- REBEČ M., 1981 - Prvi enok ali kunji pes uplenjen v SR Sloveniji. *Lovec*, 64: 50-51.
- SPITZENBERGER F., 2001 - Die Säugetierfauna Österreich. *Grüne Reihe des Bundesministeriums für Land- Und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft*, 13: 1-896.
- WEBER J.-M., FRESARD D., CAPT S. & NOEL C., 2004 - First records of raccoon dog, *Nyctereutes procyonoides* (Gray, 1834), in Switzerland. *Revue Suisse de Zoologie*, 111 (4): 935-940.

*Indirizzo dell'Autore - Author Address:*

Luca Lapini - Museo Friulano di Storia Naturale, Via Marangoni 39, I-33100 UDINE (e-mail: [lucalapini@libero.it](mailto:lucalapini@libero.it))